

STATI GENERALI DELLA CULTURA DOCUMENTO FINALE DEL TAVOLO “BENI MUSEALI”

I partecipanti volontari al tavolo di lavoro concordano nell'individuare quale oggetto della discussione non solo le sedi Museali in senso stretto, ma il sistema complessivo dei Beni culturali (del territorio comunale e di quello circostante), formato anche dagli edifici di interesse storico-culturale, dalle aree archeologiche, dai saperi e dalle conoscenze sedimentati nel tempo e complessivamente dalle numerose emergenze diffuse, materiali ed immateriali che esprimono le diverse “culture” di una comunità. Si tratta nel complesso di elementi (e di relazioni diacroniche e sincroniche che si instaurano fra di loro) che strutturano il territorio e sono in rapporto stretto con il Paesaggio, esso stesso bene culturale.

È per questo che la valorizzazione del patrimonio culturale ha un'importanza fondamentale in un modello di sviluppo basato sulle identità locali e sulla valorizzazione delle risorse territoriali, modello di tipo *bottom up* che si basa su partecipazione e condivisione, responsabilità, compatibilità e sostenibilità degli interventi, modello del quale questo stesso tavolo di lavoro è un esempio.

Ai fini della formulazione di proposte fattive e condivise è necessaria dunque l'organizzazione di diversi profili di analisi valutativa che, in una visione tendenzialmente olistica, si pongano l'obiettivo di una lettura strutturale del nostro patrimonio culturale e del suo rapporto con il territorio volta a supportare opzioni strategiche tenendo in considerazione i fattori **strutturanti**, **caratterizzanti**, **qualificanti** ed infine i fattori o le situazioni di **criticità**.

Non si può negare che una delle principali componenti con cui il sistema della gestione dei Beni culturali del comune di Macerata, ed in senso più ampio della provincia, si manifesta concretamente sia la presenza di numerosi soggetti che intervengono attivamente nelle politiche culturali ed un sostanziale interesse da parte dei cittadini. Accanto agli Enti pubblici locali operano infatti altri soggetti quali ad esempio la Fondazione Carima, la Camera di commercio, le Diocesi, oltre che una fitta rete formata dall'Associazionismo di carattere culturale, che nel complesso forniscono un fondamentale contributo in termini anche di risorse economiche.

È evidente che tale interesse è legato ad una tradizione culturale locale fortemente sedimentata, legata alla presenza di un patrimonio estremamente ricco che va oltre le singole più note eccellenze quali ad esempio, solo tra le sedi museali, il Museo di Palazzo Buonaccorsi e la Collezione della Fondazione Carima.

Di pari passo va la ricca tradizione legata alle attività culturali in genere, che vede soprattutto nel periodo estivo il fiorire di *festivals*, spettacoli, rassegne, fra le quali spiccano iniziative affermate a livello nazionale come la stagione operistica dello Sferisterio Opera Festival e la rassegna Musicultura.

Non ultimo, tra gli elementi che connotano il sistema locale dei beni culturali, conferendogli una identità, è la presenza di una rete provinciale di Musei che ha in particolare strutturato una solida rete di collaborazione fra i numerosi soggetti interessati.

Tale fitta trama di attività e relazioni, in un contesto economico non particolarmente ricco rispetto ad altri ed ancora in una fase di sostanziale carenza di risorse (premesse strutturanti in una regione ed in una provincia piccole come sono le Marche e la provincia di Macerata), è resa possibile solo dalla presenza di importanti competenze umane inquadrare innanzitutto all'interno degli Uffici pubblici e privati che più direttamente, come sopra accennato, investono in cultura. Accanto ad essi un ruolo qualificante è svolto da altri soggetti pubblici come l'Università degli Studi, l'Accademia o l'Associazione Sferisterio che, con obiettivi diversi, hanno formato e strutturato capitale umano di alta professionalità, oggi impegnato nei settori e nelle attività economiche più direttamente coinvolte nella gestione dei beni culturali, quali ad esempio quello della grafica, della didattica museale e del restauro. Va infine ricordato il ruolo dell'Associazione che storicamente ha sostenuto e conservato una parte considerevole dell'*humus* sul quale si fonda la vitalità culturale del nostro territorio, basti pensare al ruolo svolto dal Centro di Studi Storici maceratesi o dall'Associazione MacerataArcheo

Il primo problema è però l'evidente difficoltà che il sistema dei beni culturali ha sia nel ritagliarsi un ruolo nei processi di autoidentificazione dei maceratesi sia nella capacità di stimolare processi di integrazione con il sistema economico cittadino e non solo. Tale criticità può certo derivare dall'assenza di significativi strumenti di partecipazione del cittadino alle politiche che hanno per oggetto i beni pubblici in genere e quelli culturali in particolare, generalmente elaborate ed attivate in sedi più o meno istituzionali, ma rispetto alle quali non è generalmente chiamato ad una condivisione.

Evidente, in parallelo, è la necessità di rendere riconoscibile il sistema dei nostri beni culturali "dall'esterno". La riconoscibilità e, di conseguenza, la possibilità di identificazione, sono forti motivazioni per cui scegliere di visitare determinati luoghi e non altri.

Certamente uno dei principali fattori di criticità nella gestione dei beni culturali maceratesi è legato all'attenzione generalmente rivolta solamente alle singole eccellenze, piuttosto che all'idea di sistema che dovrebbe collegarle. Alla gestione dei beni storico culturali è sinora mancato il riconoscimento delle mutue interdipendenze tra i caratteri costitutivi del patrimonio legato alle diverse comunità locali, pertanto non è stato adeguatamente evidenziato il valore relazionale tra storia e società che modella e rende inconfondibile il nostro territorio andando oltre il mero riconoscimento delle singole componenti.

La mancanza di un'immagine chiaramente identificabile potrebbe quindi derivare anche dall'attuazione di politiche che sperano di poterla far derivare solo dalla realizzazione di alcuni eventi d'eccellenza, che prescindono da una visione olistica delle qualità del nostro territorio e investono nell'occasione "spot" svincolata da un reale radicamento sul territorio. Così facendo di fatto si sostanzia da un lato una difficoltà storica nella percezione, da parte della comunità provinciale, del ruolo di capoluogo di Macerata e dall'altro oscurano e soffocano inevitabilmente le numerose, piccole e qualificate iniziative che il territorio è in grado di esprimere e le competenze qualificate ad esse legate.

Il problema è certamente acuito dal fatto che i diversi soggetti già citati che intervengono nelle politiche culturali lo fanno spesso in maniera non coordinata, prescindendo, come già rilevato, sia da processi di condivisione, sia da una visione globale delle politiche culturali ed addirittura spesso in concorrenza.

Troppo spesso si è inoltre pensato alla fruizione dei beni come problema legato alla loro immediata accessibilità, alla apertura delle sedi, senza pensare che quello dell'accessibilità è prima di tutti un problema di democrazia che va affrontato secondo due linee di lavoro: da un lato se i Beni culturali devono essere fruibili lo deve essere anche la città che li invita a visitarli. Questo significa che non è sufficiente che un Museo sia aperto, ma è necessario che la città che lo contiene sia fruibile. Ogni persona deve essere messa in grado di spostarsi con facilità, deve poter sedere, riposare, ristorarsi, sentirsi sicura e soprattutto orientarsi facilmente. È chiaro che le attuali difficoltà in cui versa il centro storico, che sembra ormai aver perso il suo ruolo di cuore della città in favore di aree periferiche legate a stili e modelli di vita globalizzati, rendono estremamente complesso stimolare un positivo rapporto tra modelli di gestione dei beni culturali ed attività economiche in esso contenute. Il problema è quindi non semplicemente potenziare il sistema dei beni, ma probabilmente quello di proporre e favorire stili e modelli di vita alternativi rispetto ad una fruizione "veloce" in favore di percorsi "lenti".

Il secondo aspetto è legato alla necessità di dotare specificatamente i fruitori (con differente formazione culturale, età, possibilità motorie, ecc..) di strumenti che rendano la visita consapevole e piacevole, come itinerari diversi per tempo, difficoltà e interesse, supporti multimediali e cartacei, segnaletica chiara ed uniforme, ecc..

Le diverse criticità analizzate, tenendo conto degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti i beni culturali, ci impongono sia un modello di lavoro, sia soluzioni specifiche, in particolare in un momento in cui le risorse economiche messe a disposizione per la tutela e valorizzazione dei beni culturali tendono a diminuire in maniera drammatica.

E' evidente che l'unica possibilità di sintesi di questa complessità non possa essere semplicemente il risultato di una spontanea integrazione di intenti ed obiettivi, ma che essa richieda modelli innovativi e strumenti concreti di *governance* grazie ai quali affrontare la complessità portando a "sistema" quanto spesso si sviluppa in maniera disordinata. La politica di tutela e valorizzazione dei beni culturali deve quindi rientrare in modo integrale nelle politiche di gestione territoriale, anche al fine di rendere fattiva la possibilità, troppo spesso solo evocata, di farne strumento di crescita economica ad esempio, grazie al potenziamento dei sistemi di gestione finalizzati alla fruizione, grazie alla qualificazione del sistema turistico verso la conservazione e la tutela, grazie ad un maggiore dialogo tra industria del turismo e interessi della conservazione.

Tale sintesi può avvenire solo nell'ambito di un Piano o di un Progetto. Il Piano o il Progetto possono essere gli strumenti per andare oltre una politica di gestione tesa ad affrontare problemi e bisogni caso per caso, per tentare di connettere il paradigma Paesaggio e le risorse culturali che lo strutturano con quelle dello sviluppo sostenibile.

Il Piano o il Progetto possono però ottenere i loro risultati solo se saranno il frutto di politiche di partecipazione e condivisione, *bottom up*, solo se si caricano della

responsabilità di sintetizzare le diverse esigenze e tutti gli interessi sociali, economici e culturali coinvolti. Il superamento delle politiche particolaristiche che fino ad ora non hanno ottenuto i risultati voluti, drenando invece spesso ingenti risorse, è il primo passo imprescindibile per una qualunque politica di piano. Tutti, per il bene comune, siamo chiamati a fare un piccolo passo indietro per farne due, insieme, in avanti.

La prima proposta progettuale vuole quindi rendere stabile tale tavolo di lavoro, già ricco ed articolato per le presenze spontanee di soggetti con diversa formazione culturale e fortemente motivati chiedendone un “riconoscimento” da parte del Comune, che ad esso partecipino imprescindibilmente anche soggetti più istituzionali, a partire dal Comune e con esso la Fondazione Carima, la Diocesi, la Camera di Commercio, gli ordini professionali, oltre che le principali associazioni culturali e tutti i soggetti economici coinvolti direttamente o indirettamente nelle politiche di gestione culturale affinché possa essere espressione di tutti i cittadini in modo da ricucire un filo diretto di proposta e risposta e in modo che il lavoro volontario non venga disperso. La stabilizzazione del tavolo avrà anche l’effetto di rafforzare processi identificativi spesso non sufficientemente attivi, di incentivare processi di partecipazione in cui tutti possano esprimere i loro desideri e bisogni riavvicinandoli alla gestione del bene comune, di rafforzare quella lobby democratica che potrà porre la centralità del patrimonio museale e culturale nell’ambito delle politiche di sviluppo locale.

Al tavolo dovrebbe quindi essere affidato il compito di coordinamento tra i diversi soggetti finalizzato alla predisposizione di un progetto complessivo per la città a partire da alcuni temi già elaborati. Solo in tale contesto si potranno avviare, o potenziare, processi di integrazione tra le diverse attività e soggetti operanti sul territorio: mettendo in rete le singole risorse, avviando modelli di cogestione, integrando le risorse umane locali nei processi di valorizzazione e soprattutto progettando e lavorando con obiettivi comuni.

Il primo progetto potrebbe quindi riguardare la creazione, valorizzazione e promozione di un percorso integrato di tutti i beni culturali maceratesi che si ponga l’obiettivo di offrire una porta d’ingresso ai visitatori verso la nostra storia. Le sedi museali o comunque i beni più organizzati, potranno svolgere un ruolo pivot, mentre per quelle attualmente meno organizzate (Torre Civica, teatro di *Helvia Ricina*, ecc...) si dovrà programmare una fruizione razionale. Obiettivo è quello di proporre un’immagine comprensiva di tutte le sue componenti, che non tenga conto solo degli elementi di “pregio”, ma consenta di rileggere e valorizzare la città come sintesi di elementi diversamente storicizzati ricostituiti in un’unità.

Evidentemente i percorsi coinvolgeranno beni di proprietà di diversi soggetti (Comune, Diocesi, Fondazione Carima, ecc...). Dovranno essere itinerari diversificati per durata, fasce di età, difficoltà, tipo di utenza, ma soprattutto integrati ai servizi, al commercio ed alle iniziative culturali.

Il progetto dovrebbe essere realizzato coinvolgendo le risorse umane già disponibili, attivando sul territorio professionalità e soggetti locali e favorendo una loro integrazione anche ai fini di una maggiore capacità di competizione sul mercato anche in una logica di rete provinciale. L’eterogeneità e la parcellizzazione dei modelli e dei soggetti che si

occupano di valorizzazione e gestione dei beni culturali nel territorio comunale, e soprattutto provinciale, si configura infatti ormai come un limite sia per una effettiva capacità di essere competitivi in ambito sovracomunale, sia per offrire servizi culturalmente qualificati in linea con quanto realizzato in altre regioni.

Sarà fondamentale incentivare l'accesso attraverso una efficace promozione a livello nazionale ed internazionale, ma soprattutto promuovendo il sistema nelle scuole; fondamentale è quindi anche l'integrazione dell'offerta "maceratese" con quella del territorio provinciale, efficacemente realizzabile grazie al supporto dell'Associazione Museale provinciale.

Si dovranno prevedere strumenti di supporto di carattere informativo di natura tradizionale (depliant, guide, ecc..), ma l'uso delle nuove tecnologie deve essere uno strumento imprescindibile sia per raggiungere un'utenza diversificata, sia per integrare in maniera più efficace i diversi nodi dei percorsi, fra loro, con le collezioni esposte nelle sedi museali e con gli altri nodi del sistema provinciale. In particolare potrebbe essere utile l'uso di codici QR (*Quick Response*, o codice 2D) un sistema che permette di memorizzare informazioni che possono essere lette da normali cellulari.

Le stesse tecnologie possono essere utilizzate sia all'interno dei musei garantendo un accesso omogeneo alle informazioni, sia per proporre servizi di "marketing di prossimità" dove il cittadino ed il turista possano ricevere messaggi riguardanti servizi culturali e commerciali, sia per fornire informazioni legate all'attività di tutti i soggetti coinvolti nel sistema.

È inoltre importante che ogni attività avviata indipendentemente dai diversi soggetti (che si tratti di mostra, convegno, ecc..), anche approfittando del tavolo e della rete già organizzati, offra delle esperienze non strettamente legate al singolo evento, ma che possono contribuire a rafforzare l'immagine complessiva del comune e della provincia.

Se ad esempio si lega la visita del museo di Scienze Naturali alla conoscenza del territorio in tutte le sue componenti (geologia-morfologia, flora, fauna, paesaggio, ecc..) attraverso eventi in rete, organizzati anche in collaborazione con altri Comuni, sarà possibile coinvolgere molte più persone che non solo potranno vedere e riconoscere direttamente l'endemismo botanico conosciuto all'interno del museo, ma anche assaporare qualche piatto tipico della tradizione, visitare le farmacie dei monaci in cui si usano le piante officinali e complessivamente rimanere per un periodo più lungo nella nostra città.

Una tale politica di complessiva riorganizzazione in rete del sistema dei Beni culturali potrà offrire ai Musei maceratesi, ed al personale qualificato che oggi vi opera, l'occasione per svolgere quel ruolo attivo sul territorio, di ricerca, conoscenza, informazione, che la normativa stessa gli chiede. L'apertura delle sezioni ancora non allestite del Museo di Palazzo Buonaccorsi e la successiva messa a regime della sua attività gestionale, è quindi un obiettivo prioritario di qualunque progetto di valorizzazione.

In attesa che ciò avvenga in tempi brevi è importante che i Musei si dotino di strumenti necessari alla valorizzazione e fruizione. È necessario quindi completare la catalogazione del materiale del Museo del Risorgimento in vista dell'avvio di un suo

riallestimento. Per la collezione archeologica si deve procedere alla pubblicazione ed ad un Progetto di valorizzazione che la leghi al sito di *Helvia Ricina* ed alla collezione conservata nell'Atrio del Comune. Infine è necessario procedere alla predisposizione del Catalogo del Museo di Palazzo Buonaccorsi, da presentare all'atto dell'inaugurazione.

La realizzazione di un qualunque Progetto di valorizzazione non può però prescindere dalla premessa di rendere la città accessibile. Per raggiungere tale obiettivo è necessaria però innanzitutto una politica di sviluppo che riporti l'interesse dalle periferie al centro storico anche e soprattutto favorendo le attività economiche e commerciali, i servizi e sostenendo una politica abitativa che valorizzi il patrimonio edilizio storicizzato.

Coordinatore del Tavolo:
ROBERTO PERNA (Archeologo, Università di Macerata)

Ai lavori del documento programmatico finale hanno partecipato
TROSCE' MARIA (CENTRO STUDI STORICI MACERATESI)
SABBATINI ELISABETTA
SABBATINI GRAZIA
ORAZI ALESSANDRA
MORI ELISA
CARASSAI GIULIANA (COOP. SOCIALE MERIDIANA)
ROSSI BEATRICE
ROSSI ALBAROSA
CICARILLI ROSARIA (MUSEI CIVICI DI PALAZZO BUONACCORSI)
PASCUCI GIULIANA (MUSEI CIVICI DI PALAZZO BUONACCORSI)
CARLONI MARIA VITTORIA (MUSEI CIVICI DI PALAZZO BUONACCORSI)
PASSERI PAOLA (COLLEGIO GEOMETRI MACERATA)
SALVUCCI GIORGIO (AVULSS)
NANETTI STELLA (ASS. YA BASTA - COLLETTIVO CSA)
GUAZZARONI GIULIANA (ADAM)
MORRESI FLORIANA (MERIDIANA SRL)
MOCHEGANI LAURA (COMUNE TOLENTINO ARCHIVIO)